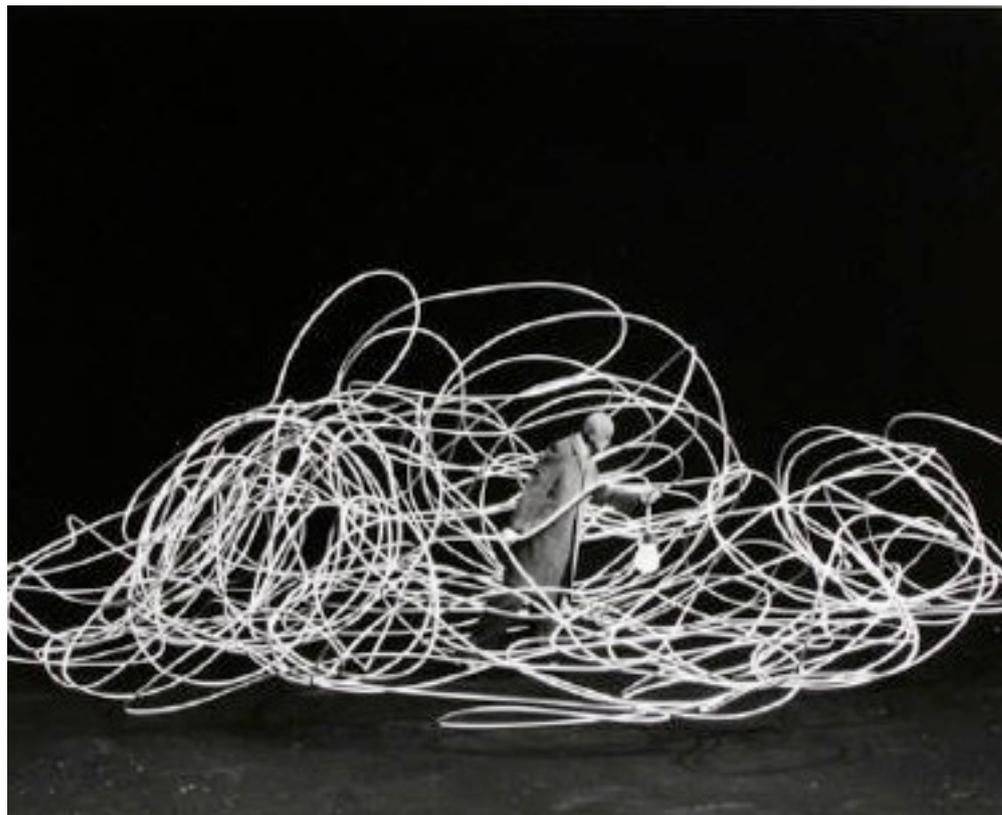


Notiziario trimestrale
di Benvenuti in Italia
e di Uva-
universolatro

ISSN: 2239-1169

Attualità documenti
opinioni sugli
insegnamenti di
religione e le scienze
delle religioni in Italia

a cura di
Mariachiara Giorda



Per iscriversi inviare proprio indirizzo mail a IRInews2010@gmail.com

Indice

ATTUALITA'

Genova, al Liceo Colombo un'intesa classe senza religione, **p. 2**

Polemica crocefisso in aula, **p. 3**

Ora di religione per 1 studente su 4 è inutile, **p. 4**

Ora alternativa religione. "Cultura Cattolica", **p. 4**

Protesta di un genitore "cancella" la benedizione natalizia nella scuola, **p. 5**

Supplenze per attività alternative alla religione cattolica, **p. 6**

Buferà sui prof di religione, **p. 7**

Valutazione numerica e graduatorie, **p. 7**

OPINIONI A CONFRONTO

Alessandro Gilioli - Blog Corriere della sera: La laicità alla scuola, un lusso costoso, **p. 8**

Salvatore Veca - un'idea di laicità, **p. 8**

Scuole paritarie: l'appello del patriarca di Venezia, **p. 9**

PROPOSTE, INNOVAZIONI, SPERIMENTAZIONI

Food religion. Cibo, religione e mensa scolastica: tu cosa mangi?, **p. 10**

Gustare l'altro. Cibo e religione, incontro a tavola, **p. 11**

Progetto europeo IERS in partenza, **p. 11**

EVENTI

Corpi, tra sacro e profano, **p. 12**

Umanizzazione e Accoglienza nelle Aziende Sanitarie della Regione Lazio, **p. 14**

BIBLIOTECA

Segnalazioni di libri e articoli, **p. 15-16**

Attualità

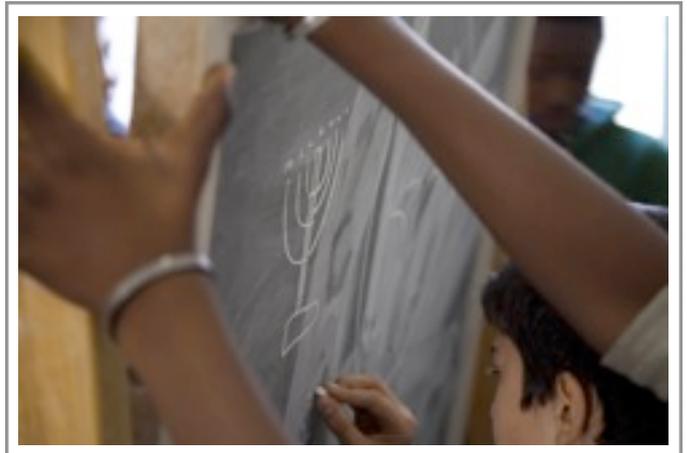
Genova, al Liceo Colombo un'intera classe senza religione

I. Bianco

“Non è forse un caso che la prima classe a chiedere l'esonero di massa dall'ora di religione sia una quinta del liceo classico "Cristoforo Colombo", quello in cui studiò Fabrizio De Andrè, autore di quel disco, la "Buona Novella", che nel 1969 rappresentava un approccio tanto sofferto quanto rivoluzionario ai capisaldi del cristianesimo. A Genova, 43 anni dopo, in pieno boom empatico tra il pianeta e Papa Francesco, ventisei maturandi scelgono di non frequentare l'ora di religione. La classe al completo. Probabilmente la prima Italia a farlo senza una causa scatenante. "C'è un solo precedente nel 2012 al liceo scientifico Fracastoro di Verona - spiega Raffaele Carcano segretario dell'Uaar, Unione Atei Agnostici Razionalistici - ma in quel caso la decisione nasceva da un forte conflitto degli studenti con un insegnante integralista".

Al Cristoforo Colombo, il primo liceo di Genova (festeggia i 205 anni), non è accaduto niente di tutto questo. Nessun contrasto con il docente, un laico, e nessun'altra situazione particolare. Già negli anni precedenti una buona parte della classe era esonerata, ma con l'inizio della quinta è arrivata l'adesione di gruppo. "Effettivamente è una vicenda eccezionale - spiega il preside Enrico Bado -. Nei primi giorni di lezione, controllando i registri ci siamo accorti che il numero di avvalentisi (il termine tecnico con cui si indica chi frequenta l'ora di religione, ndr) era insolitamente basso. Guardando meglio abbiamo scoperto che una classe aveva effettivamente scelto nella sua totalità di essere esonerata". Una decisione sorprendente anche perché molti degli ultimi non avvalentisi provengono da famiglie di cattolici praticanti e lo sono loro stessi. "Credo sia un caso più unico che raro - continua il professor Bado - e penso che difficilmente si ripeterà. Tra l'altro la media di avvalentisi nel nostro liceo è molto alta, direi tra l'80 e il 90%. Forse può essere una scelta legata al fatto che si tratta di maturandi all'ultimo anno, quindi alcuni già maggiorenni al momento dell'iscrizione. Certo è un segnale importante per leggere i nostri tempi. Se un tempo chiedere l'esonero poteva essere un passo non facile perché piuttosto raro, che quindi esponeva comunque al giudizio della comunità, in seguito è diventato un comportamento accettato e diffuso, ed oggi arriviamo all'estremo opposto".

L'"esonero di classe" ripropone anche il consueto dualismo tra l'"anticonformista" Colombo e il "conservatore" D'Oria. "Aldilà di stereotipi e luoghi comuni - dice il preside del Colombo che per il 2011 e 2012 è stato premiato per la miglior preparazione dei suoi studenti dalla ricerca Iris svolta annualmente dall'Università di Genova a Medicina e scienze politiche - c'è effettivamente un clima diverso nei due licei. Quello del Colombo più impegnato e vitale, sicuramente meno tradizionalista rispetto al D'Oria, ma questo naturalmente non ha a nulla a che fare con la qualità dell'insegnamento".



I dati della Conferenza episcopale italiana raccontano che in vent'anni la percentuale degli avvalentisi in Italia è scesa di quasi il 5% passando dal 93 all'89%, con numeri più bassi se si guarda alle scuole superiori dove attualmente la percentuale degli studenti che frequentano religione è dell'83%. Valori ancora più bassi se ci si concentra sulle aree geografiche. Boom degli esonerati al nord dove gli avvalentisi scendono al 74% mentre il sud si conferma zoccolo duro con l'87,4%. "Fra le regioni meno avvalentisi la Toscana (19,6%), l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria (16,2%)". L'effetto Papa Francesco non si è quindi fatto sentire a Genova? "Credo siano scelte maturate in precedenza - risponde il preside - e ritengo che, comunque la si pensi, l'azione di questo pontefice non potrà che essere positiva". In queste ore sono arrivati numerosi post e messaggi con cui lettori di Repubblica segnalano che già negli anni passati alcune intere classi avevano chiesto l'esonero dall'ora di religione. Episodi perlopiù rimasti ignoti di cui la stampa non era venuta a conoscenza" (5 Ottobre)

http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca_italiana/2_0_1_3_/1_0_/0_5_/scuola_intera_classe_di_un_liceo_a_genova_chiede_l_esonero_dall_ora_di_religione-5-333091.html



Attualità

Polemica crocefisso in aula

“Un crocefisso tolto da un'aula bolognese e le polemiche sollevate dal politico [Fabio Garagnani](#), Pdl. La vicaria delle scuole Bombicci Raffaella Conti getta acqua sul fuoco: "Non alimentiamo le polemiche, siamo un istituto che ospita 1.300 alunni, abbiamo problemi di sovraffollamento e la questione del crocefisso è molto semplice da spiegare. La prima elementare in oggetto è una classe composta da bambini di confessioni religiose diverse e l'insegnante (che non è una nuova maestra come è stato scritto) ha ritenuto opportuno per rispetto della multiculturalità togliere il simbolo cristiano almeno a inizio anno scolastico, quando alcuni argomenti non sono ancora stati trattati insieme agli alunni". Come hanno reagito i genitori degli alunni quando la questione delle Bombicci è diventata pubblica? "In realtà - continua la Conti - abbiamo ricevuto una sola e-mail in cui ci veniva chiesto il perché: noi abbiamo spiegato e la cosa è finita lì. Nessuna protesta collettiva insomma". Ma è vero che si tratta di una questione legale? "La legge sull'arredo scolastico e sull'affissione del crocefisso è un Regio Decreto del 1928 che noi riteniamo superato da altre norme sull'autonomia scolastica". Abbiamo chiesto alla consigliera comunale Valentina Castaldini un approfondimento e lei ci ha suggerito un testo sulle motivazioni della sentenza sul crocefisso pubblicato da Tuttoscuola: "Se è vero che il crocefisso è prima di tutto un simbolo religioso, non sussistono tuttavia nella fattispecie elementi attestanti l'eventuale influenza che l'esposizione di un simbolo di questa natura sulle mura delle aule scolastiche potrebbe avere sugli alunni". è un passo delle motivazioni della sentenza della Grande Camera della Corte europea per i diritti dell'uomo che, a grande maggioranza (15 giudici contro 2) ha dato ragione all'Italia nella causa "Lautsi e altri contro Italia" sulla presenza del crocefisso nelle aule delle scuole pubbliche stabilendo che nell'esposizione del simbolo religioso non c'è violazione dei diritti dell'uomo". "Secondo la ricorrente Soile Lautsi, cittadina italiana di origini finlandesi, la presenza del crocefisso costituiva un'ingerenza incompatibile con libertà di pensiero, convinzione e di religione (art.9 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950) così come del diritto all'istruzione, in particolare, il diritto ad un'educazione ed insegnamento conformi alle convinzioni religiose e filosofiche dei genitori (art.2 del Protocollo n.1). Nella motivazione della sentenza, in merito proprio all'articolo 2 del protocollo 1 sul diritto all'istruzione, si legge che "dalla

giurisprudenza della Corte emerge che l'obbligo degli Stati membri del Consiglio d'Europa di rispettare le convinzioni religiose e filosofiche dei genitori non riguarda solo il contenuto dell'istruzione e le modalità in cui viene essa dispensata: tale obbligo compete loro nell'esercizio dell'insieme delle 'funzioni' che gli Stati si assumono in materia di educazione e di insegnamento". Ciò "comprende l'allestimento degli ambienti scolastici qualora il diritto interno preveda che questa funzione incomba alle autorità pubbliche. Poiché la decisione riguardante la presenza del crocefisso nelle aule scolastiche attiene alle funzioni assunte dallo stato italiano, essa rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 2 del protocollo 1". Questa disposizione, si legge ancora, "attribuisce allo Stato l'obbligo di rispettare, nell'esercizio delle proprie funzioni in materia di educazione e d'insegnamento, il diritto dei genitori di garantire ai propri figli un'educazione e un insegnamento conformi alle loro convinzioni religiose e filosofiche". La Corte "constata che nel rendere obbligatoria la presenza del crocefisso nelle aule delle scuole pubbliche, la normativa italiana attribuisce alla religione maggioritaria del paese una visibilità preponderante nell'ambiente scolastico" e sottolinea altresì che "un crocefisso apposto su un muro è un simbolo essenzialmente passivo, la cui influenza sugli alunni non può essere paragonata a un discorso didattico o alla partecipazione ad attività religiose". Infine, la Corte osserva che "il diritto della ricorrente, in quanto genitrice, di spiegare e consigliare i suoi figli e orientarli verso una direzione conforme alle proprie convinzioni filosofiche è rimasto intatto". La Corte conclude dunque che "decidendo di mantenere il crocefisso nelle aule delle scuole pubbliche frequentate dai bambini della ricorrente, le autorità hanno agito entro i limiti dei poteri di cui dispone l'Italia nel quadro del suo obbligo di rispettare, nell'esercizio delle proprie funzioni in materia di educazione e d'insegnamento, il diritto dei genitori di garantire tale istruzione secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche". La Grande Camera della Corte è stata presieduta da Jean-Paul Costa (Francia), il giudice Giorgio Malinverni (Svizzera) ha espresso un'opinione dissenziente, condivisa dalla giudice Zdravka Kalaydjieva (Bulgaria)." (3 Ottobre)

<http://www.bolognatoday.it/cronaca/crocefisso-scuola-bombicci-bologna-replica.html>

La legge sull'arredo scolastico e sull'affissione del crocefisso è un Regio Decreto del 1928 che noi riteniamo superato da altre norme sull'autonomia scolastica

Attualità

Ora di Religione per 1 studente su 4 è inutile

“Indagine Skuola.net: circa il 25% confessa che durante la lezione ognuno fa quello che vuole. L'ora di Religione a scuola è considerata inutile da uno studente su 4. È quanto emerge da un'indagine realizzata dal portale specializzato Skuola.net, in seguito ai fatti che hanno visto protagonista il liceo classico "Colombo" di Genova, dove un'intera classe ha chiesto l'esonero dall'ora di Religione. Circa il 25% degli intervistati confessa infatti che si tratta di un'ora di lezione nella quale ogni studente fa quello che vuole. Una percentuale non indifferente, se si considera che a presenziare - fa notare il portale - c'è un docente pagato regolarmente con i soldi pubblici. Tuttavia la gran parte dei docenti ha deciso di adeguarsi ai tempi e si prodiga a favorire dibattiti sui grandi temi attualità: 3 studenti su 5 confessano che durante l'ora di religione si dibatte su questioni che riguardano la sfera etica come, per esempio, il suicidio, l'aborto e l'eutanasia, costruendo non solo un rapporto di dialogo con l'insegnante, ma anche un pensiero critico. Pochi invece sono coloro che studiano la religione cattolica in senso stretto: circa il 5% fra quelli intervistati. Solo 1 su 10 invece svolge un programma che riguarda l'insegnamento delle religioni. "L'indagine svolta da Skuola.net fa comprendere l'eterogeneità dell'attività didattica svolta durante l'ora di religione - Dichiarò Daniele

Grassucci, Responsabile delle Relazioni esterne del portale - sicuramente è necessario che il Ministero verifichi sul campo se quanto dichiarato dai ragazzi corrisponde al vero e in quali percentuali, in modo da prendere i provvedimenti necessari laddove l'ora di religione diventi un momento di ricreazione". (12 Ottobre)

<http://www.lasicilia.it/index.php?id=106435&template=lasiciliait#sthash.xiILprJz.dpuf>



Ora alternativa religione. "Cultura cattolica"



“Il quotidiano "Avvenire" riporta una denuncia avanzata da Nicola Incampo, responsabile della sezione Irc del sito culturacattolica.it, relativamente a comportamenti scorretti da parte di alcune scuole relativamente all'ora alternativa di religione. Ad esempio con il suo collocamento in prima o in ultima ora. "Ci stanno segnalando un comportamento di certi dirigenti che, se confermato, sarebbe senz'altro da sanzionare, perché fuorilegge – denuncia Incampo su

culturacattolica.it –. In pratica, in numerose scuole i presidi stanno convocando i ragazzi chiedendo loro di confermare o meno la scelta di avvalersi dell'insegnamento di religione. Nelle scuole dove l'ora di religione è collocata all'inizio o alla fine della giornata, molti ragazzi cambiano opzione per starsene a casa. In questo modo si alimenta la diffusione dell'ora del nulla' che tanto male fa ai nostri studenti. È un comportamento inaccettabile, perché la scelta di frequentare l'ora di religione va fatta al momento dell'iscrizione e non può essere modificata ad anno in corso". L'appello Incampo è rivolto al Ministro Carrozza al quale chiede di intervenire, "mettendo le scuole nella condizione di bene operare per evitare questo spreco di risorse". In realtà, negli anni passati i governi hanno ben articolato la gestione dell'ora alternativa di religione e hanno stanziato fondi aggiuntivi cui si può accedere attraverso una richiesta direttamente al Ministero delle finanze. Perché non si sfrutta tale possibilità? Scarsa conoscenza della legislazione, scarso interesse ad una gestione ottimale della cosa pubblica e nel caso specifico scarsa attenzione all'aspetto didattico del ruolo dell'istituzione. E fa bene Incampo ad invocare interventi sanzionatori nei confronti delle scuole che attuano comportamenti scorretti.” (23 Settembre)

<http://www.orizzontescuola.it/news/ora-alternativa-religione-cultura-cattolica-chiede-sanzionare-scuole-fuori-legge>

Attualità

La protesta di un genitore "cancella" la benedizione natalizia nella scuola

«Dopo la lettera della preside che chiedeva le adesioni ai bambini per partecipare all'evento in palestra col parroco, un genitore si è appellato a una sentenza del Tar che vieta eventi religiosi nelle scuole. Ci sarà comunque uno "scambio di auguri" Nella scuola la benedizione col parroco diventa uno scambio di auguri alla presenza del prete e delle autorità, solo per color che accettano di andare in palestra. La decisione è stata presa dalla dirigente scolastica delle scuole elementari dell'istituto comprensivo Galilei di Tradate, Paola Tadiello, dopo la protesta di un genitore che, appellandosi a una sentenza del Tar sul divieto di eventi religiosi in edifici pubblici, aveva avanzato le proprie perplessità legali sulla valenza di una benedizione religiosa natalizia all'interno degli edifici scolastici. Infatti, nei giorni scorsi, la preside aveva prima inviato un avviso a tutti gli studenti, da far firmare ai genitori: coloro che non erano d'accordo a ricevere la tradizionale benedizione natalizia, che si sarebbe svolta in palestra, avrebbero potuto rimanere in classe. Pochi giorni dopo la nuova comunicazione da parte della preside, che annullava la precedente: «A seguito delle richieste specifiche di "divieto di atto liturgico nelle scuole", viene sospesa la benedizione natalizia, che sarà sostituita da uno scambio di auguri con il parroco, le autorità della città e i genitori rappresentanti».



Amaro il commento dell'assessore all'istruzione e alla cultura Andrea Botta: «Sono molto dispiaciuto per la cancellazione della benedizione natalizia: era una tradizione che si ripeteva da anni e non aveva mai dato fastidio a nessuno, nemmeno a persone di altre religioni che, come prassi delle nostre scuole, si limitavano a tenere i figli in classe per i minuti della funzione. Comprendo la difficoltà della preside Tadiello che, di fronte ad una possibile denuncia di un genitore e ad una sentenza, si è trovata a dover sostituire la benedizione con uno scambio di auguri, a cui parteciperò con molto piacere per mostrare l'affetto di tutta l'Amministrazione ai bambini e alle maestre delle scuole cittadini». «Le sentenze vanno rispettate, si sa, ma ciò non toglie il dispiacere per la cancellazione della benedizione a cui avrebbero partecipato la maggioranza dei bambini - prosegue Botta -. È una laicità distorta quella che vuole eliminare tutto per non offendere nessuno, come un dipinto a cui si tolgono tutti i colori. È invece una laicità sana quella che, anche nella scuola, aumenta le occasioni di confronto ed evita lo scontro basato su pur legittime opinioni. Non è in questo clima che dobbiamo far crescere i nostri figli e da quest'anno ci abbiamo perso un po' tutti. Non abbiamo perso soltanto le benedizioni (chi vuole parteciperà comunque alle celebrazioni del Santo Natale), ma la capacità di dialogo e di tolleranza. E questa è più difficile da recuperare»." (10 Ottobre)

http://www3.varesenews.it/saronno_tradate/la-protesta-di-un-genitore-cancella-la-benedizione-natalizia-nella-scuola-277783.html



Attualità

Supplenze per attività alternative alla religione cattolica

“L'attuale normativa dispone l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'ora alternativa alla religione cattolica. L'insegnamento deve essere pagato "a mezzo dei ruoli di spesa fissa" e può essere affidato sia a docenti interni alla scuola, sia a docenti reclutati dalle graduatorie di istituto. Segnaliamo che tale insegnamento, qualora sia affidato ad un docente con regolare reclutamento attraverso la normale procedura di scorrimento delle graduatorie, di fatto non viene riconosciuto da alcuni Uffici Scolastici e pertanto rischia di non risultare nell'aggiornamento delle Graduatorie ad esaurimento. Il timore nasce dalla la FAQ Ministeriale del 5 aprile del 2007, che riportiamo

"D. Sono valutabili ai sensi della Tabella (Allegato 2 al DDG) i servizi prestati per l'insegnamento della Religione cattolica o in materie alternative al predetto insegnamento?
R.: No, ai sensi della Tabella approvata con DM n.27 del 15.3.2007 (Allegato 2 al DDG) sono valutabili esclusivamente i servizi di insegnamento corrispondenti a posti di insegnamento e classi di concorso per i quali sono costituite le correlate graduatorie ad esaurimento".

Il nostro portare a conoscenza questa situazione e ribadire che la FAQ ministeriale non consente di maturare il punteggio è ovviamente dovuto alle numerose segnalazioni che in tal senso ci hanno fornito i nostri lettori sentite le scuole nonché gli Uffici Scolastici Provinciali/Regionali di riferimento. Vogliamo infatti ricordare, non a caso, una circolare dell'USR Veneto (MIUR/AOODRVE/UFF.III/3649/2/C7, 8 marzo 2011) che testualmente recita:

“OGGETTO: A.s. 2010/11 - Nomina docenti supplenti per svolgimento attività alternative insegnamento Religione Cattolica. Punteggio –CHIARIMENTI A seguito di quesiti riguardanti la nota di questa Direzione prot. 3649 del 2 marzo 2011, relativa all'oggetto, a parziale rettifica ed integrazione di quanto riportato nella nota medesima si precisa che il servizio prestato dai docenti supplenti nominati dai dirigenti scolastici per lo svolgimento delle attività alternative, -e' valutabile come servizio non specifico nelle graduatorie di circolo e istituto di III fascia, ai sensi della nota 6 alla tabella di valutazione allegata al D.M. n. 131 del 13.6.2007 (Regolamento supplenze personale docente ed educativo); -non è valutabile nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, in armonia con quanto chiarito dal MIUR in data 5 aprile 2007 secondo cui, ai sensi della Tabella di valutazione allegata al D.M. n. 42/2009 approvata con DM n.27 del 15.3.2007 (Allegato 2), sono valutabili esclusivamente i servizi di insegnamento corrispondenti a posti di insegnamento e classi di concorso per i quali sono costituite le correlate graduatorie ad esaurimento. IL VICE DIRETTORE GENERALE F.to Roberto Spampinato”.

Vi è quindi un "allarme" non infondato per cui il servizio svolto per l'attività alternativa di religione cattolica potrebbe non essere valutato. Pertanto, mentre in alcune Regioni (vedi Emilia Romagna) si sono dati dei chiarimenti in tal senso in favore dei precari, con relativo riconoscimento del punteggio (la nomina, infatti, come abbiamo scritto chiaramente nell'articolo lo scorso anno è effettuata per la classe di concorso curricolare), in altre province e in altre regioni non

c'è ancora stata chiarezza in tal senso. La richiesta di Orizzonte Scuola: "si dovrebbe ritenere superata la FAQ ministeriale e ci sarebbe bisogno di un intervento urgente in tal senso che riconosca a tutti gli effetti il servizio svolto per l'insegnamento alternativo alla religione cattolica, quindi anche la spendibilità di tale attività ai fini dell'aggiornamento delle Graduatorie ad esaurimento. Giova infatti ricordare che il reclutamento del docente avviene, così come per le "normali supplenze", secondo il principio dell'utile collocazione nella relativa graduatoria" Inoltre la prestazione fornita dal docente, che viene comunque interpellato per la propria classe di concorso, dev'essere riferita all'attività d'insegnamento per cui il docente ha titolo a configurare nelle graduatorie dalle quali è interpellato. Nel contratto, quindi, dovrà NECESSARIAMENTE essere indicata la classe di concorso per la quale il docente è stato interpellato anche se la prestazione è individuata nell'attività alternativa alla religione cattolica." Questo potrebbe favorire molto nella valutazione favorevole nelle Graduatorie ad esaurimento ma la richiesta di chiarimento a livello nazionale rimane ancora "aperto" perché ci risulta che non tutti gli USR/UST (vedi Veneto) sono di questo avviso.

E quello che a noi conta non è solo la realtà provinciale o di una singola Regione, ma tutto il territorio nazionale affinché non si crei nessuna disparità". (9 Ottobre)

<http://www.orizzontescuola.it/speciali/supplenze-attiv-alt-alla-religione-cattolica-miur-deve-garantire-punteggio-nelle-?page=2>



**Ora alternativa: tutto da regolare.
Non solo è obbligatoria,
ma va normata in modo più
adeguato**

Attualità

Buferà sui prof di religione

«Savona - L'accusa è pesante: «Gli insegnanti di religione hanno una corsia preferenziale rispetto ai colleghi delle altre materie d'insegnamento». La difesa è altrettanto decisa: «Tutte falsità». Quel che è certo è che nel mezzo infiamma la polemica. A puntare il dito contro un sistema giudicato da più parti scorretto, è Francesca Marzadori, presidente dell'Uaar, l'Unione Atei e Agnostici Razionalisti di Savona. La sua tesi è che il sistema permetterebbe ai prof dell'ora cattolica di dribblare il lungo iter a cui sono sottoposti i docenti delle altre materie, grazie alla nomina del vescovo, con la possibilità di accedere, in un secondo momento, alle cattedre comuni aggirando l'ostacolo. «La curia - spiega la Marzadori - nomina i docenti di religione che appartengono a una categoria a parte e, una volta entrati in ruolo, hanno la possibilità di tentare il "salto" e chiedere il passaggio a un'altra materia d'insegnamento, all'interno dell'Istituto dove lavorano, in cui siano laureati e abilitati». Una scorciatoia, insomma, che secondo l'Uaar calpesterebbe i diritti dei colleghi. Una "manovra" che, se i sindacati confermano come percorribile e percorsa in diversi casi anche a Savona, viene contestata duramente da Marcello Tobia, docente di religione all'Istituto Della Rovere, esperto nel settore, che sul tema ha organizzato lo scorso gennaio un dibattito pubblico in Sala Rossa a Savona. «Sull'insegnamento della religione cattolica dominano, a Savona come in Italia, ancora troppi luoghi comuni e persino concetti sbagliati che non fanno bene all'informazione», il suo commento. Tuttavia, lo scontro permane e la rabbia di centinaia di docenti è forte nei confronti di quella che viene considerata una scorciatoia ingiustificata. E sul tema, estremamente delicato e dibattuto, si è espresso con chiarezza lo stesso vescovo di Savona Vittorio Lupi che, interpellato, ha ribadito un secco no ai

passaggi dall'insegnamento della religione ad altre materie. «Non sono al corrente di casi di questo genere nel savonese - ha detto monsignor Vittorio Lupi - ma, in altre diocesi, avevo assistito a episodi simili. Per questo ribadisco un concetto basilare: quello dell'insegnamento a scuola della religione cattolica deve essere una scelta di vita, affrontata da persone di fede che rispettano una certa morale. Tali docenti devono avere assoluto rispetto verso chi si avvale e chi no dell'insegnamento e, soprattutto, devono proseguire nel percorso intrapreso con consapevolezza e convinzione». Del resto, le adesioni all'ora di religione, soprattutto nelle superiori, sono in calo. Esistono istituti, a Savona, dove la percentuale degli studenti che non segue l'insegnamento cattolico è ben superiore alla media nazionale dell'11 per cento, comunicata dalla Cei. Al Liceo Scientifico Grassi e al Nautico Pancaldo Ferraris, ad esempio, ci sono classi dove gli esonerati superano l'80 per cento. Numeri che potrebbero mettere in crisi i posti dei prof di religione, un tempo molto richiesti per la diminuzione dei sacerdoti disponibili a insegnare a scuola. «Non si parli di vie privilegiate - il commento di Marcello Tobia. - La questione stessa dell'idoneità all'insegnamento sancita dal vescovo è equivocata. Non si tratta, infatti, di un pass per poter insegnare più agevolmente. Per l'insegnamento ci vogliono i titoli previsti dagli accordi Stato-Chiesa e il concorso, come per tutte le altre materie». E infine: «Non è possibile passare senza concorso da una cattedra all'altra.» (20 Ottobre)

http://www.ilsecoloxix.it/p/savona/2013/10/20/AQPaxbj-buferà_religione_prof.shtml

Valutazione numerica e graduatorie

«Sit-in dello Snadir giorno 29 novembre, in viale Trastevere, per chiedere la trasformazione delle graduatorie del concorso in graduatorie ad esaurimento. Ed anche la valutazione numerica e la dematerializzazione dei contratti. Come già annunciato dalla nostra redazione, lo Snadir, sindacato che rappresenta gli IRC, ha chiesto un incontro con il Ministero Innanzitutto la dematerializzazione dei contratti. Infatti, le procedure per la firma dei contratti dei precari, non avvenendo per via telematica, spesso sono lente e le segreterie non riescono a comunicare in tempo utile la stipula del contratto. Ciò causa un ritardo nel percepire lo stipendio di settembre. Il Ministero, comunicano dal sindacato, ha promesso che da prossimo anno sarà in funzione un sistema informatico di trasmissione del contratto degli IRC alla Ragioneria dello Stato Altra questione è la modalità di valutazione che per la Religione è

legata al giudizio. Lo SNADIR chiede che venga adottata la valutazione numerica come per le altre discipline. Infine, la cosa più importante, la trasformazione delle graduatorie del concorso in graduatorie ad esaurimento. Lo SNADIR ha ribadito la necessità di dare seguito all'odg a firma di Moretti, Fioroni, Cimbro di prorogare di validità la graduatoria del concorso del 2004, in attesa dell'indizione di un nuovo Concorso. Questo per confermare, ai 3.567 precari che già da anni occupano la cattedra di insegnamento nelle Scuole italiane, la stabilizzazione. I rappresentanti del Ministero, secondo il resoconto Snadir, si sarebbero impegnati per dare alla categoria "una giusta risposta alle loro legittime aspettative". (30 Novembre)

<http://www.orizzontescuola.it/news/insegnanti-religione-protesta-davanti-al-miur-vogliono-graduatoria-ad-esaurimento>.

Opinioni a confronto

F. Crudo

Alessandro Gilioli Blog Corriere della sera: La laicità a scuola, un lusso costoso

«Mia figlia, tre anni e mezzo, è iscritta a una scuola materna pubblica del centro di Roma, dov'è stata esonerata da religione. Ieri, andando a prenderla, l'abbiamo trovata tra gli altri bambini ad ascoltare l'insegnante di religione. Nessuno scandalo, per carità, non siamo laicisti bacchettoni, Patrizia e io. Però ne abbiamo chiesto ragione alla coordinatrice, almeno per sapere. La risposta è stata disarmante: «Siamo in poche, i bambini sono tanti. E comunque la maestra di religione, ecco, non gli parla veramente di religione, non gli fa dire le preghiere. Parla dell'importanza del bene, della pace nel mondo, cose così. E poi, sa, i bambini è meglio che stiano insieme, sarebbe brutto separarla dagli altri». Ripeto, non è un dramma. Però è un paradosso. Anche per i cattolici, tra l'altro: i quali hanno un'insegnante di religione cattolica che si autocensura (se la versione della coordinatrice è vera) e non parla di religione cattolica perché deve insegnare anche agli esonerati. Ma un pochino anche per noi, se posso: non gli farà dire le preghiere, ma non ho piacere che a mia figlia venga comunque insegnata una 'cultura del bene' che probabilmente non coincide con la nostra, visto che la loro è basata tra l'altro sulla ricompensa celeste e su altri valori che non credo di condividere. E mi sta un po' sulle balle pure questa cosa che «non bisogna separarla dagli altri bambini», perché puzza parecchio di anni '60, non vi pare? Adesso, come genitori, dobbiamo decidere che cosa fare. Intendo dire: la coordinatrice ci ha fatto capire che insistere sull'esonero fattuale sarebbe un problema in più per loro, che appunto sono poche e devono arrangiarsi, nel casino. E che sarebbe meglio lasciare perdere, ecco. La laicità sembra diventata un lusso che dopo tanti tagli la scuola pubblica non può più permettersi.» (25 Settembre)

<http://gilioli.blogautore.espresso.repubblica.it/2013/09/25/la-laicita-a-scuola-un-lusso-costoso/>

Salvatore Veca, Un'idea di laicità

Laicità, certo: laicità. È un tema che sta molto a cuore al filosofo Salvatore Veca, che oggi pomeriggio viene festeggiato a Pavia, presso l'Istituto Universitario di Studi Superiori, a conclusione della sua carriera accademica. Contemporaneamente arriva in libreria Un'idea di laicità (il Mulino, pagine 100, euro 10), un piccolo saggio in cui Veca ha distillato gli elementi essenziali di una riflessione che lo accompagna da anni. Uno, più degli altri, gli preme sottolineare prima di prendere in esame le prospettive di dialogo indicate da Francesco in questi primi mesi di pontificato: «Al contrario di quanto si pensa solitamente – dice lo studioso – la libertà religiosa non deriva dall'insieme dei diritti politici, ma li genera e li fonda, per tutta una serie

di ragioni storiche e concettuali».

Allude allo «sfinimento» provocato dalle guerre di religione all'epoca della Riforma?

«Sì, la radice è quella: tu e io, che finora ci siamo combattuti sulla base delle nostre rispettive credenze religiose, sigliamo un patto di convivenza, compostibilità e reciproca compatibilità, che ci permetta di conservare convinzioni alternative, ma nel contempo ci aiuti a riconoscerci nella comune condizione di cittadinanza democratica».

Così semplice?

«Solo in teoria, perché all'atto pratico questo principio può essere modulato in maniera molto diversa. C'è un primo livello, non necessariamente disprezzabile, che è quello dell'indifferenza. Ci arrestiamo su una soglia minima, d'accordo, che resta comunque preferibile rispetto alla violenza. Mi viene da osservare che papa Bergoglio proviene da un contesto, quello dell'America Latina, in cui una prospettiva del genere rappresenta già una conquista. Ma anche qui in Europa, di recente, siamo costretti ad ammettere che il venir meno dell'indifferenza prelude al collasso di tutto l'edificio della tolleranza. All'altro estremo troviamo l'atteggiamento che, invece, Francesco sta testimoniando con le sue parole e con i suoi gesti: non l'indifferenza, ma l'attenzione, una curiosità verso l'altro che diventa apertura, passione, disponibilità a imparare. Sempre nel contesto della laicità, si badi bene, e senza mai venir meno alle proprie credenze».

Sta dicendo che dal Papa viene una lezione di laicità?

«La laicità, intesa nel suo significato più autentico, appartiene al cristianesimo in modo irrinunciabile e costitutivo. Per rendersene conto basta ascoltare l'esperienza di tanti parroci, di tanti sacerdoti che stanno vicini alle persone nei loro drammi e nei loro bisogni più profondi. È l'esempio dato da Francesco, appunto: non esporre agli altri la dimostrazione delle ragioni per cui sarebbe legittimo o sensato credere, ma rendere evidente che c'è una vita spesa e vissuta, in concreto, sulle ragioni della fede».

Ed è per questo che l'invito al dialogo risulta tanto convincente?

«Anzitutto questo sgombra il campo da una retorica, come dire?, diplomatica. Quella per cui si invoca il dialogo e ci si richiama a una generica melassa di valori comuni, evitando però di prendere sul serio le differenze su ciò che è fondamentale nella vita di ciascuno. L'insistenza di papa Francesco sulla verità vissuta come relazione, e non imposta come astrazione, conduce verso questo orizzonte di serietà, oltre che di precisione concettuale».

In che senso?

«Legare la verità all'esperienza della verità è tema cristiano, e anzi cristologico, per eccellenza. Ma anche al di fuori di una prospettiva di fede rappresenta un monito a non considerare la verità come qualcosa che possa essere pronunciato

Opinioni a confronto

dall'esterno. La verità sta sempre nella partecipazione, nello stare in mezzo agli altri, praticando una lealtà che è dovuta in primo luogo a se stessi. Troppe volte abbiamo assistito a una confusione di piani più o meno volontaria, per cui il modello della verità scientifica viene applicato in maniera surrettizia a contesti di tutt'altro tipo. Le leggi della fisica sono vere in quanto verificate, non c'è dubbio. Però non sono sullo stesso piano di un'affermazione come "Io sono la via, la verità e la vita"».

È una distinzione solo teorica?

«Niente affatto. A nessuno può essere richiesto di venire meno a una convinzione di fede. Questo equivarrebbe a un'ingiunzione tirannica e sarebbe, inoltre, la sconfessione della verità come principio pluralista. Il che non significa, lo ripeto, che ogni asserzione può essere scambiata con qualsiasi altra. Vale semmai l'opposto: proprio perché la verità deve essere perseguita in ambiti diversi, diventa particolarmente urgente interrogarsi su che cosa significa l'incontro con Qualcuno che è la verità».

Torniamo all'origine religiosa delle libertà civili?

«O forse approdiamo alla misericordia come modello autentico di una convivenza basata sulla serietà delle proprie convinzioni e sull'attenzione appassionata per le convinzioni degli altri. Nel caso di papa Francesco si citano molte ascendenze, molte similitudini. Quella che personalmente mi colpisce di più riguarda un altro grande gesuita vissuto nel XVI secolo. Penso a Matteo Ricci, nel quale i cinesi riconobbero un amico venuto da lontano per trovare nuovi amici. Ecco, esattamente questo è lo stile di Francesco, lo stile della laicità»." (31 Ottobre)

<http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/dialoghi-per-francesco-una-lezione-di-laicita-salvatore-veca.aspx>

Scuole paritarie: l'appello del patriarca di Venezia

«Si è chiuso con un appello accorato a salvare le scuole paritarie il terzo Festival della dottrina sociale. A concludere il nutrito cartellone di eventi è stata infatti la quarta Conferenza sulla scuola e formazione professionale, curata dalla Conferenza episcopale Triveneto (Cet).

Sul palco di un gremito auditorium della Gran Guardia, si sono alternate personalità ecclesiali e politiche di spessore. Ma a dettare con forza la linea è stato monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e presidente della Cet che ha lanciato un autentico grido d'allarme e si è più volte riferito, anche con la forza dei numeri, a un «bivio» al quale si trova ora la scuola paritaria, una scelta dalla quale ne dipenderà il futuro e la sopravvivenza, ma anche - ha sottolineato il patriarca - «la libertà. Una libertà riconosciuta e, anzi, tutelata da un testo "laico" come la Costituzione italiana che riconosce alla famiglia il dovere e il diritto di educare e istruire i figli, secondo una linea educativa liberamente scelta». Monsignor Moraglia ha parlato della necessità di «superare ideologie che tanto danno hanno prodotto e continuano a produrre» indicando ad esempio quel «mito

della neutralità educativa cui solo gli ingenui possono dar credito», ma è con i numeri che ha dato forza ai suoi principi. «Le scuole paritarie non sono un onere nei confronti dello Stato ed è molto di più quanto fanno risparmiare alla collettività rispetto a quanto ricevono da essa», ha detto, «a livello italiano le scuole paritarie rappresentano il 24 per cento delle scuole italiane; la maggioranza sono scuole dell'infanzia - che raccolgono spesso bambini per i quali non c'è posto nelle strutture statali - e scuole primarie. Nel nostro Paese le scuole paritarie educano circa il 10 per cento della popolazione scolastica, ma ricevono dallo Stato solo l'1 per cento della quota stanziata per gli istituti. E nelle nostre regioni questi numeri diventano ancora più rilevanti poiché nel Veneto, ad esempio, frequenta una scuola paritaria il 20 per cento degli allievi che diventano addirittura i due terzi del totale nelle scuole per l'infanzia». Infine la stoccata: «Se il costo medio annuo per ogni alunno della scuola statale arriva a sfiorare i 7mila euro, quello stanziato dall'erario per ogni studente delle scuole paritarie è attorno, solamente, ai 500 euro. Emerge un dato certo e inequivocabile: in media ogni allievo di scuola statale costa allo Stato una somma di almeno 10 volte superiore - volendo stare "bassi" - rispetto a un coetaneo iscritto alla scuola paritaria. È stato calcolato che le scuole paritarie - e in esse quelle di ispirazione cattolica sono la stragrande maggioranza - fanno risparmiare allo Stato non meno di 6 miliardi di euro l'anno. Come una quota consistente di una legge di stabilità o l'equivalente di una manovra integrativa».

Infine il «grido di dolore» del patriarca: «La grave situazione di precarietà in cui opera il sistema scolastico paritario, generata dalla diminuzione dei finanziamenti statali (nei prossimi tre anni sono previsti tagli nella misura del 50 per cento) e dal ritardo cronico con cui vengono erogati, sta determinando la chiusura di molte scuole. Le buone intenzioni non bastano più: ogni mese, ogni giorno, la situazione si aggrava ulteriormente e assistiamo impotenti alla progressiva chiusura di parecchie scuole». Monsignor Moraglia ha concluso rigettando ogni accusa di «trattamenti speciali» per le scuole cattoliche dicendo: «Il nostro è un appello di libertà, di giustizia e di civiltà, non una richiesta di privilegi in nome di una fede o, tantomeno, di un'ideologia. La possibilità che in Italia coesistano istituzioni scolastiche non statali è garanzia di libertà, di pluralismo, e di democrazia». Il vescovo di Verona Giuseppe Zenti ha denunciato: «Tutto ciò che è cattolico, nei giorni nostri, sembra puzzare di laicità, ma la scuola cattolica è l'essenza di laicità, è pubblica a tutti gli effetti. Non è un bubbone pestifero da sradicare, ma una risorsa di grande eccellenza da preservare».

25 Novembre http://www.larena.it/stories/dalla_home/597149_chiesa_e_scuola_lappello_di_libert/

**Che cos'è la laicità?
Un termine ambiguo su cui
tornare...**

Proposte, innovazioni, sperimentazioni Food-Religion. Cibo, religione e mensa scolastica: tu cosa mangi?

E. Messina

L'équipe di ricerca torinese, presieduto dalla professoressa MariaChiara Giorda sta conducendo un'indagine concernente il tema del pluralismo religioso nelle scuole, con particolare attenzione al rispetto delle prescrizioni religiose nelle mense scolastiche delle scuole della città di Torino, (progetto svolto in collaborazione con la fondazione torinese BIT - Benvenuti in Italia e con l'Università degli Studi di Torino), di Roma (in collaborazione con l'associazione UVA - Unversolatro) e Zaragoza (Universidad de Zaragoza).

Più precisamente, si tratta di un'indagine comparata che, muovendo dallo studio del cibo, considerato quale oggetto culturale e religiosamente costruito prende in esame i Servizi di Ristorazione Scolastica offerti dai Comuni di Torino, di Roma e di Zaragoza (classi 6-11 anni), allo scopo di analizzare la realtà del complesso ambito della mensa scolastica ed eventualmente di promuovere interventi di miglioramento. In futuro, tale progetto sarà ampliato ad altre realtà europee al fine di costruire gli estremi per una ricerca comparativa di più ampio respiro. Questo progetto si articola in due fasi; la prima, rappresentata dalla ricognizione dello stato dell'arte in Italia e in Europa in materia di mensa scolastica e la seconda, di analisi della situazione, anche e soprattutto dal punto di vista dei beneficiari del servizio, con particolare attenzione alle famiglie dei bambini regolarmente iscritti alle scuole in esame.

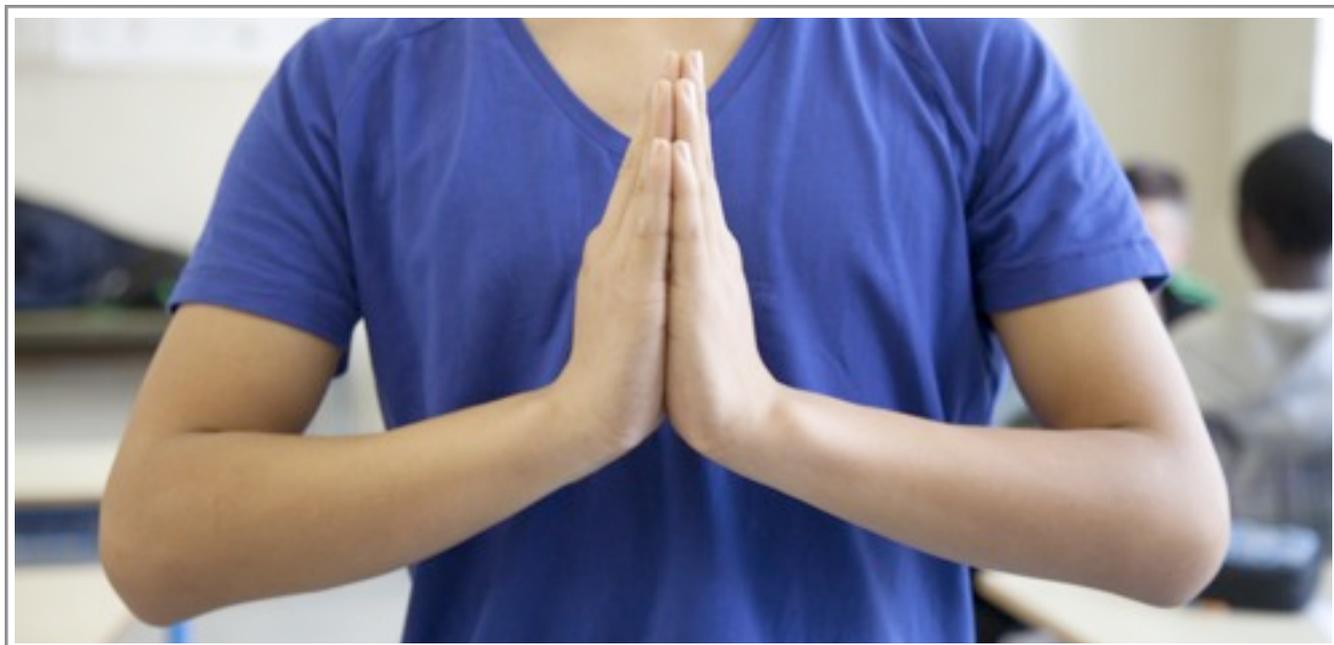
Relativamente alla seconda fase, essa si svolge attraverso la richiesta di compilazione, da parte delle famiglie, di un questionario finalizzato alla rilevazione di atteggiamenti, opinioni ed esperienze legate alla mensa scolastica e più in generale alle scelte promosse in fatto di alimentazione. Un

questionario può essere predisposto con domande aperte, nel caso di ricerche preliminari, o quando non si conoscono a priori le possibili modalità di risposta oppure quando tali modalità sono troppo numerose. Quando, al contrario, si sceglie di porre domande con un'alternativa predefinita, il questionario assume il corpo strutturato di un questionario chiuso.

Il questionario che si è scelto di somministrare è di tipo strutturato, contenente l'insieme delle possibili risposte, al fine di facilitare la raccolta dei dati. Il gruppo di soggetti che hanno preso parte alla ricerca, relativamente alla città di Torino, è composto da circa 700 bambini (e dunque 700 nuclei familiari) la cui età varia dai 6 agli 11 anni e la cui appartenenza culturale e religiosa varia notevolmente a seconda del plesso scolastico scelto. Si è scelto di dare la priorità a quelle scuole che contengono il maggior numero di stranieri, al fine di evidenziare la diversità delle pratiche culturali sviluppate in materia di alimentazione, con la certezza che le percentuali di stranieri oggi presenti in tali scuole presto diverranno le percentuali proprie di ogni scuola.

Attualmente i questionari sono stati raccolti presso la città di Torino, mentre devono essere ancora somministrati nelle città di Roma e Zaragoza. Si considera tale progetto di ricerca quale attività volta alla promozione dell'integrazione delle minoranze culturali e religiose, attraverso lo studio, in una prospettiva interdisciplinare, dei comportamenti culturali legati all'alimentazione e le loro variegate implicazioni nei contesti pubblici presso i quali essi sono declinati.

La ricerca mira dunque ad indagare quell'insieme di fattori che concorrono a determinarne la qualità e la specificità del panorama pluralistico-religioso italiano e più ampiamente europeo.



Proposte, innovazioni, sperimentazioni Gustare l'altro. Cibo e religione, incontro a tavola.

E. Messina

La Fondazione Benvenuti in Italia (BIT) ha inaugurato, presso il Bar Italia Libera, a Torino, un percorso di cene religiose dal titolo Cibo Divino.

Il percorso culinario si è composto di tre serate volte a conoscere le culture religiose che animano la nostra città, attraverso il cibo. La prima cena è stata dedicata al Corano e alla cucina islamica, quindi la seconda alla cucina ed alle tradizioni Zen e la terza all'arte culinaria ebraica. I significati racchiusi nei cibi proposti e serviti sono stati raccontati da ospiti e cuochi d'eccezione, Khaled Elsadat dei Giovani Musulmani d'Italia (GMI), Elena Seishin Viviani, monaca Zen e rappresentante a Torino dell'Unione Buddisti Italiani (UBI) e Susanna Calimani referente della comunità ebraica di Torino. Spesso, si priva il mangiare della sua importanza culturale. Si scorda che il cibo è parte delle nostre culture e tradizioni oltre che simbolo di esse. Così, ogni cena ha

rappresentato un viaggio simbolico che ha condotto i presenti alla scoperta di usi e tradizioni alimentari legati a universi religiosi sconosciuti, sebbene così vicini.

Ogni cena si è aperta con una presentazione della tradizione religiosa dell'ospite, resa possibile anche dalla lettura e dalla recitazione di testi sacri e brani scelti che avevano lo scopo di offrire un punto di vista originale sul tema trattato. Il cibo è divenuto un canale di comunicazione che ha permesso la scoperta dell'altro attraverso il gusto. Il cibo però, è stato anche un pretesto o una scusa, per parlare di tutto.

In ogni cena, i commensali hanno potuto confrontarsi su tematiche d'ogni genere con i cuochi religiosi, comodamente seduti a tavola, nella convivialità di un incontro che ha permesso di gustare insieme ottime e insolite pietanze.

Progetto Europeo IERS in partenza

G. Lapis

In Dicembre del 2013 è ufficialmente partito il progetto europeo IERS Intercultural Education through Religious Studies, co-finanziato dal programma COMENIUS, afferente al più vasto Life-long Learning Programme dell'Unione Europea.

Questo progetto biennale, che ha ricevuto un finanziamento di 300,000 euro, è gestito da un consorzio di cinque università europee più una Ong: l'Università Ca' Foscari Venezia, in qualità di coordinatore, assieme all'Ecole pratique des hautes etudes (in particolare, l'Istituto europeo di scienze delle religioni), l'Università di Salamanca, l'Università della Danimarca del sud, l'Università di Augsburg e Oxfam Italia Intercultura.

Il team di Ca' Foscari, nello specifico, consiste anche in membri provenienti dalle associazioni UVA Universol'altro di Roma e dal Laboratorio di Scienze delle Religioni di Padova.

Scopo di tale progetto è la pianificazione, implementazione e sperimentazione di strumenti didattici innovativi per promuovere lo studio delle religioni nella prospettiva dell'educazione interculturale. Il principale risultato del progetto saranno infatti dei moduli digitali, dei learning objects multimediali che permettano all'insegnante di materie umanistiche (storia, filosofia, letteratura, arte e, ovviamente, religione) di costruire percorsi didattici nelle proprie lezioni in cui toccare punti salienti della storia delle religioni. L'offerta didattica di tali moduli spazierà delle

coordinate storiche chiave delle grandi religioni mondiali, passando per tematiche contemporanee (fondamentalismo, bioetica, questioni identitarie ecc) senza tralasciare un'introduzione alle categorie base della disciplina (mito, rito, sacro, profano) o una panoramica dei grandi politeismi del passato in Occidente come in Oriente.

La seconda metà del progetto sarà dedicata alla sperimentazione di tali strumenti nelle scuole. A tale scopo ogni partner porta con sé nel consorzio una o più scuole superiori, i cui insegnanti, attraverso apposite convenzioni tra singolo istituto e singolo partner, parteciperanno attivamente all'interno del progetto. In primo luogo, offrendo la loro valutazione sull'efficacia e la fattibilità didattica delle proposte tematiche dei moduli digitali, e in secondo luogo testando questi stessi strumenti nelle loro lezioni, durante la seconda metà del progetto. Tale sperimentazione verrà monitorata dal consorzio, e i risultati, le impressioni e le buone pratiche nate da essa verranno raccolte in un manuale che, assieme ad uno studio introduttivo, accompagnerà la versione finale dei moduli digitali.

A Gennaio 2014 il Kick-off Meeting di Venezia aprirà i lavori veri e propri nella pianificazione dei moduli e delle altre attività collaterali. A chiusura del progetto, nel Dicembre 2015, si terrà una conferenza internazionale a Salamanca dove presentare a tutti gli stakeholder i risultati di questo innovativo progetto.

**Un nuovo progetto europeo IERS :
Intercultural Education through Religious Studies**

G. Nardini

Roma- 25 Ottobre 2013

“Corpi tra sacro e profano”

- report a cura di Beatrice Nuti

Il 25 Ottobre 2013, presso la sala Mercede della Camera dei deputati, alunni e docenti di alcune scuole medie e elementari di Roma, rappresentanti di associazioni e istituzioni sono stati i veri protagonisti della giornata conclusiva del progetto “Corpi tra sacro e profano”, coordinato da UVA-Universolaltro e BIT (Benvenuti in Italia).

La giornata, pensata come incontro e discussione sulle buone pratiche educative in una società pluralista e aperta alle differenze, ha rappresentato l'ultima fase di un progetto sperimentale che ha visto coinvolti tre Istituti (scuole medie ed elementari), circa 210 alunni; quindici insegnanti della scuola primaria e delle medie; venticinque esperti per la formazione degli operatori; dieci tra operatori e volontari.

Il progetto, sostenuto dal Dipartimento del consiglio dei Ministri per le Pari Opportunità, dal titolo “Corpi tra sacro e profano. Educazione alla cittadinanza attraverso la storia delle religioni nella scuola”, è stato ideato dall'associazione UVAuniversolaltro, associazione di studenti e studiosi di discipline storico religiose formati nelle Facoltà statali italiane e dediti a diffondere pratiche di inclusione sociale attraverso la conoscenza delle differenze culturali e religiose presenti in Italia.

La giornata ha avuto l'obiettivo di presentare il lavoro svolto nelle scuole, i risultati ottenuti, dare spazio e modo alle scuole coinvolte di esprimere le proprie impressioni sui contenuti e metodologie del progetto e infine, premiare le scuole per la sensibilità mostrata ai temi del pluralismo religioso. I lavori si sono aperti con il saluto di benvenuto dei rappresentanti delle due associazioni promotrici della giornata, l'associazione ideatrice UVAuniversolaltro e la Fondazione Benvenuti in Italia, rappresentata dal suo presidente On. Davide Mattiello. Sono poi intervenuti dimostrando attenzione e adesione ai propositi del progetto il dott. Giansanti, del Comune di Roma e la Dott.ssa Laura Barbieri, delegata del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Il rappresentante del Comune di Roma e della Lista Civica Marino Sindaco ha invitato i promotori del progetto a coinvolgere il Campidoglio per altre iniziative dall'analogo intento di formazione e educazione all'accoglienza, dichiarando disponibili le sedi istituzionali della Capitale ad aprirsi alle scuole e ai giovani studenti.

I lavori della Giornata sono stati avviati dalla proiezione di un breve video documentario dei laboratori didattici, per poi lasciare la parola alla rappresentante dell'associazione

UvaUniversolaltro, Dott.ssa Federica Candido, che ha tracciato un quadro degli obiettivi del progetto e delle fasi di

attuazione. La finalità del progetto era e rimane quella di offrire agli alunni delle scuole romane di periferia (in senso fisico e metaforico) gli strumenti conoscitivi e critici per approcciare alla diversità culturale senza stereotipi, tagliando alla radice possibili situazioni di razzismo, xenofobia, o emarginazione, in particolare nei confronti delle scelte femminili, come ad esempio l'adozione del velo islamico; inoltre il progetto intendeva sensibilizzare le scuole ad informarsi e formarsi circa le questioni legate all'integrazione culturale, con particolare attenzione alle tematiche del pluralismo religioso e alle tematiche di genere. Il progetto ha dunque proposto percorsi laboratoriali a 12 classi elementari e medie delle scuole per un'introduzione al concetto di pluralismo culturale e religioso e alle sue manifestazioni nella società italiana, dedicando particolare attenzione al ruolo della donna. La prima fase di attuazione è consistita in un intenso periodo di formazione degli operatori didattici che, a stretto contatto con la responsabile scientifica del progetto, la Dott.ssa M. Giorda (Università di Torino), e alcuni docenti dell'Università Sapienza di Roma e Roma Tre, attraverso lezioni, studio individuale e in équipe, incontri e workshop di verifica, hanno approfondito i temi del progetto giungendo a produrre dei moduli didattici.

La seconda fase ha visto coinvolte le scuole che hanno accolto i laboratori: la scuola Manin-Di Donato all'Esquilino, la scuola C. Pisacane a Torpignattara, e infine la scuola P. Neruda a Casal del Marmo. Gli operatori hanno preso contatto con i docenti interessati al progetto, si sono confrontati con loro sui contenuti e sui metodi al fine di concordare in maniera adeguata l'avvio delle attività didattiche. L'ultima fase di questo anno intenso è stata dedicata alla revisione e alla discussione del progetto con tutti i soggetti coinvolti e alla disseminazione dei risultati (il convegno finale, infatti, è stato concepito come una presentazione dei risultati e, al contempo, come uno spazio di confronto e di relazione sui metodi e sulle proposte).



EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTRAVERSO LA STORIA DELLE RELIGIONI NELLA SCUOLA

Benvenuti in Italia

"CORPI, TRA SACRO E PROFANO"



Progetto ideato e sviluppato dall'associazione UVA (Universolaltro), articolato in laboratori di Introduzione alla Storia delle Religioni dedicati alle scuole primarie e medie inferiori della città di Roma. Il percorso didattico di educazione alla cittadinanza attraverso la conoscenza delle differenze culturali e religiose della società contemporanea italiana, ha focalizzato il ruolo delle donne all'interno delle diverse tradizioni religiose, e la fricità come spazio simbolico. Il progetto è stato coadunato dal supporto scientifico dell'Università Sapienza di Roma e l'Università di Torino.

Mattina 10.30 - 12.30
Partecipazione di tutti gli stakeholder: associazioni, scuole, docenti universitari, rappresentanti del dip. Pari Opportunità, per recapitare vantaggi e limiti del progetto, delineando prospettive e sviluppi futuri. Premiazione del Video del progetto e delle classi coinvolte.

Pomeriggio 14.30-16.30
Discussione sul ruolo del pluralismo religioso negli spazi pubblici.
Davide Mattiello
Presidente Associazione Benvenuti in Italia e deputato PD
Valeria Fabretti
Sociologa delle religioni, Università Tor Vergata
Marta Maria Giordà
Docente della religione all'Università di Torino.
Discussione.

25 OTTOBRE 2013
Sala della Mercedes (Camera dei Deputati) Via della Mercedes, 55 - Roma

attingere dai saperi storici sulle religioni per offrire strumenti cognitivi per vivere bene e meglio dentro il pluralismo.

La mattinata si è conclusa poi con la consegna di attestati di partecipazione alle scuole coinvolte, e la premiazione di tre classi vincitrici del concorso d'idee sui temi del progetto. Sono stati consegnati premi composti da libri, documentari e film sui temi affrontati dai laboratori, strumenti che resteranno alle scuole come ausili didattici.

Il pomeriggio è stato, invece, dedicato ad una discussione più teorica e metodologica rispetto alla sperimentazione del progetto. Il dibattito ha coinvolto come relatori la prof.ssa M. Giordà, storica delle religioni dell'Università di Torino che ha al suo attivo numerose sperimentazioni di didattica di storia delle religioni nelle scuole; Valeria Fabretti, sociologa dell'Università di Roma Torvergata impegnata nel relativo centro di studio e ricerca per il monitoraggio del ruolo delle religioni negli spazi pubblici; e l'onorevole Davide Mattiello da decenni dedito ai temi dell'accoglienza e dell'integrazione. Quest'ultimo, facendo riferimento a degli episodi emblematici come il dramma di Utoya e quelli di Lampedusa, ha ricordato quanto ci sia ancora da fare per educarci tutti a una cultura dell'accoglienza e dell'apprezzamento maturo delle differenze: si tratta di un'emergenza politica che obbliga a riflessioni e scelte pratiche responsabili per evitare scenari di scontri e guerre sociali. Valeria Fabretti ha dedicato un focus alla discussione della nozione di società post-secolare per tentare di inquadrare l'orizzonte in cui muoversi, un orizzonte laico ma capace di connettersi con le esigenze di riconoscimento identitario del singolo credente e di impegno attivo delle varie comunità religiose rispetto agli ambiti del sociale e politico. La domanda di fondo sul ruolo delle religioni nelle istituzioni pubbliche ha sviluppato parallelamente una riflessione sul tipo di laicità post-secolare capace di creare lo spazio per una convivenza di non mera tolleranza ma riconoscimento e partecipazione attiva al progetto comune della società del futuro. Ha moderato la discussione la portavoce dell'associazione UVAuniversolaltro Beatrice Nuti, legando gli interventi in maniera coerente con i lavori della mattinata e con le attività e le scelte teoriche dell'associazione, introducendo infine alla discussione i rappresentanti presenti in sala di varie realtà associative interessate ai temi trattati, prima fra tutte l'Associazione 31 Ottobre, dando il via alla discussione comune.

Proprio in quest'ottica di confronto s'incardina l'intervento di una docente coinvolta nel progetto, la maestra Miriam Iacomini, che ha presentato un report delle attività svolte nella propria classe. L'insegnante dopo aver dettagliatamente illustrato i contenuti affrontati, gli strumenti didattici, ha sottolineato la disponibilità degli operatori a entrare in connessione con le esigenze del gruppo-classe e a modulare su queste il percorso laboratoriale grazie allo spiccato carattere interdisciplinare dei contenuti del progetto. Le principali criticità sul progetto "Corpi tra sacro e profano" scorte da Miriam Iacomini sono la scarsa disponibilità di ore di didattica (circa 10 ore) e l'estrema difficoltà incontrata nel coinvolgimento organico e partecipativo di tutti gli insegnanti della classe. La commistione di questi due fattori ha reso più difficoltoso il passaggio relativo alla sedimentazione dei contenuti del progetto all'interno del percorso educativo della classe tutta.

Infine il professor Sergio Botta, storico delle religioni dell'Università la Sapienza di Roma, ha ricordato i dibattiti e sforzi accademici, le sperimentazioni già avviate nel passato per un'introduzione nella scuola dei saperi e metodi delle discipline storiche religiose come affermatesi nelle università pubbliche. L'evidenza in questo momento storico della mutata composizione della società, non più compattamente monolitica sotto il profilo culturale e religioso, obbliga oggi, secondo il docente, a considerare seriamente l'opportunità di

**25 Ottobre 2013: progetto
"Corpi tra sacro e profano",
coordinato da
UVA-Universolaltro e
BIT (Benvenuti in Italia)**

G. Nardini

Roma- 6 dicembre 2013

“Umanizzazione e Accoglienza nelle Aziende Sanitarie della Regione Lazio”

report a cura di Valentina Savelli

Solo posti in piedi! Così si presentava il bellissimo Salone del Commendatore del Complesso monumentale del S.Spirito di Roma che, venerdì 6 dicembre 2013, ha ospitato la giornata dedicata al tema “Umanizzazione e Accoglienza nelle Aziende Sanitarie della Regione Lazio”. Non un convegno ma una giornata operativa come ha voluto sottolineare il Direttore Generale dell’AUSL Roma E Polo Ospedaliero S.Spirito, Angelo Tanese : una giornata dal doppio taglio, di riflessione e di resoconto delle esperienze di volontariato, accoglienza, pluralismo religioso, passate e future, durante la mattinata, e di formazione al progetto “checklist” per gli operatori sanitari e cittadini nel corso del pomeriggio. Il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha espresso la volontà di voler cogliere la sfida, possibile a suo dire, di poter conciliare le esigenze economiche con il diritto alla Salute che la nostra Costituzione sancisce con l’art. 32. Si è potuto constatare come i modi concreti per mettere in pratica l’umanizzazione e l’accoglienza partono dalle piccole cose come le iniziative di miglioria elencate da Tanese (la riapertura dell’edicola all’interno dell’ospedale, l’attenzione alla segnaletica, l’inaugurazione il 20 dicembre del punto di accoglienza e d’informazione) o come i metodi sperimentati o da sperimentare. Dalla Spagna si intende esportare l’utilizzo, al fine di ovviare ai problemi di comunicazione linguistica, di pannelli visivi con icone e immagini attraverso cui il paziente che non parli italiano può comunicare immediatamente il proprio bisogno. O ancora l’uso del servizio di interpretariato telefonico (in 99 lingue), dai costi contenuti, sperimentato all’ospedale S. Camillo Forlanini e tuttora utilizzato con successo dal S. Andrea e dal Bambino Gesù di Roma. Il dott. Luigi De Salvia, Presidente della Sezione Italiana di Religions for Peace, e Alessandro Bazzoni, dirigente del S.Spirito, hanno illustrato i progetti attivati presso l’AUSL Roma E Polo Ospedaliero S.Spirito : il “Laboratorio per l’accoglienza delle differenze e specificità culturali e religiose” premiato con il Public Affairs Award e inserito nel libro bianco delle buone pratiche in sanità ; l’albo degli assistenti spirituali e interlocutori religiosi; il corso di formazione “Accoglienza e pluralismo culturale e religioso nelle strutture sanitarie” finanziato dal Cescv. Paola Gabbrielli, Presidente del Tavolo Interreligioso di Roma, coinvolto in diversi progetti di accoglienza e pluralismo religioso nelle strutture sanitarie, ha illustrato alcuni risultati della ricerca finanziata dall’8 x mille

valdese promossa dall’associazione UVAuniversolaltro, e svolta anche presso l’ospedale s.Spirito , “Label: modelli e prospettive future per un servizio socio-sanitario interculturale”.

La AUSL Roma E Polo Ospedaliero S.Spirito, già coinvolta per 3 anni nel programma di analisi critica e sistematica “audit civico”, è oggi capofila del progetto “la valutazione della qualità delle strutture ospedaliere secondo la prospettiva del cittadino” sperimentato già in 16 regioni italiane. Il progetto promosso dall’Agenas (Agenzia Nazionale dei Servizi Sanitari Regionali) finanziato dal Ministero della Salute ed elaborato con Cittadinanzattiva prevede di esaminare accoglienza, livello di assistenza, comfort, accesso alle informazioni di 22 strutture sanitarie della Regione Lazio. Il questionario, sottoposto ad un’equipe mista di operatori sanitari e cittadini volontari (secondo il principio della sussidiarietà orizzontale), valuterà il livello di umanizzazione degli ospedali attraverso 140 parametri divisi in 4 macro-aree: 1) processi assistenziali e organizzativi orientati al rispetto e alla specificità della persona (tra cui compare l’impegno per la non discriminazione culturale, etnica e religiosa) ; 2) accessibilità fisica, vivibilità e comfort dei luoghi di cura; 3) accesso alle informazioni, semplificazione e trasparenza; 4) cura della relazione con il paziente. Ad ogni indicatore verrà assegnato un punteggio da 0 a 10 e i risultati verranno condivisi e sottoposti all’indagine e alla valutazione dei direttori generali che ne potranno trarre un utile strumento per tradurre in interventi concreti ciò che il questionario avrà rilevato. Dunque sembra ci si stia muovendo verso questa “famigerata” umanizzazione della cura sebbene come ha affermato Andrea Alesini “ Sembra assurdo che i servizi nati per l’uomo debbano essere ricondotti ad una dimensione umana, perché l’hanno persa o mai l’hanno avuta. Eppure è questo l’unico obiettivo concreto, rimettere gli uomini e le donne al centro del sistema...”



Biblioteca

Libri e articoli

F. Candido

Giovanni De Luna, Una politica senza religione, Giulio Einaudi Editore, Torino 2013, pp. 144.

Cosa significa religione civile?

Nella definizione di Rusconi, la riflessione inerente al concetto di “religione civile”, sorta in età moderna nell’orizzonte di una mutua relazione di scambio tra il potere politico e quello religioso per la nascita e la conservazione di una società civile, vede nelle credenze religiose (declinate sotto forma di lessici, simboli e riti attinti dalla religione tradizionale) il perno su cui poter poggiare le fondamenta per rafforzare l’identità politica di una comunità.

Giovanni De Luna, professore di Storia Contemporanea dell’Università di Torino, nel suo prezioso contributo edito per la serie Vele di Einaudi, ci conduce in una seria e puntuale riflessione storica sul significato di religione civile in Italia che, al contempo, sembra essere un accorato invito rivolto alla politica e alla società civile italiana.

De Luna parte dal presente, dai nostri giorni: la classe politica italiana, di fronte alle difficili contingenze storiche della nostra contemporaneità (in primis la crisi economica), ha prodotto uno scenario inedito in cui domina esclusivamente un inesorabile tramonto di quella fiducia che la società civile aveva accordato al ruolo e alla funzione della politica stessa. La politica appare totalmente incapace di dare vita ad un progetto condiviso che veda come protagonista la società civile italiana. Questo “progetto”, per De Luna, si chiama “religione civile”, ossia costruzione di uno spazio pubblico all’interno del quale gli interessi che tengono legato un paese divengono diritti e doveri, cittadinanza e valori di riferimento.

“Una Politica che non è in grado di produrre simboli si riduce alla semplice amministrazione tecnica dell’esistente” (p. 11). Dunque, è dovere e prerogativa della politica moderna quello di formare gli uomini e di proporsi come fautore di un luogo in cui discorso civile e discorso religioso possano convivere.

Attraverso un percorso diacronico l’autore mostra il sostanziale fallimento della costruzione di uno spazio pubblico di riconoscimento e cittadinanza, sperimentato con diverse modalità durante l’età liberale, il fascismo, la Resistenza, la Prima e, infine, la Seconda Repubblica.

Sorda davanti all’esigenza di una riflessione sulla religione civile non è stata, per ultima, la cultura politica che negli anni Sessanta bollava questo progetto come un espediente interclassista; sordi sono stati anche i protagonisti dell’Italia Repubblicana fino ai nostri giorni. Proprio il caso italiano, su cui De Luna ragiona, è paradigmatico per quel che riguarda il fallimento dell’elaborazione di progetto di religione civile: come afferma l’autore, esso “ha dovuto inevitabilmente confrontarsi con l’ingombrante presenza di un cattolicesimo molto radicato nella sfera pubblica, con conseguenti sovrapposizioni ed intrecci”.

Sebbene lo scenario politico italiano contemporaneo non celi la convivenza (/connivenza) di questa ingerenza e, insieme, di questa incapacità progettuale degli attori istituzionali, il saggio di De Luna è per i lettori doppiamente stimolante: è un’analisi rigorosa del nostro passato politico ed è un’ottima premessa per iniziare a discutere dell’esigenza, per uno Stato laico, di uno spazio chiamato “religione civile”.

D’altronde, parafrasando l’autore, la religione civile “è strettamente connessa all’esistenza stessa di uno Stato unitario e delle sue istituzioni democratiche”.

Secondo il mio parere l’Italia ha fatto esperienza, in momenti diversi, della religione civile. Sicuramente, ne ha ancora bisogno.

Il momento di disorientamento sociale e di progressiva atomizzazione dei singoli che viviamo, come società, sulla nostra pelle sembrano sentinelle che ci ammoniscono, ricordandoci che è il nostro il tempo “giusto” per scommettere su questo progetto politico “riformista”.



**Quante sono le religioni in Italia?
E' possibile orientarsi nei loro meandri?
Quali sono le loro caratteristiche?
Alcune novità editoriali aiutano a
rispondere a tali quesiti...**

Biblioteca Libri e articoli

G. Nardini

Roma- Libreria Fandango, 19 dicembre 2013

E' stato presentato dallo storico Adriano Proserpi e dal teologo Vito Mancuso, il libro di Luigi Sandri, "Dalla Gerusalemme I al Vaticano III, I Concili nella storia tra Vangelo e potere"

Luigi Sandri, vaticanista che sogna il Vaticano Terzo, e una Chiesa finalmente libera dal potere e appassionata del Vangelo, ripercorre in una grande narrazione - offerta, per la prima volta con tale ampiezza, a un lettore non specialista - tutti i Concili ecumenici e/o generali celebrati prima in Oriente dalla Chiesa indivisa e, poi, in Occidente. A mezzo secolo dal Vaticano II (1962-1965) e a 450 anni dalla conclusione del Concilio di Trento (1563), l'opera racconta la storia ricca e contraddittoria dei Concili, come specchio della vita e dei contrasti della Chiesa cattolica e delle altre Chiese. A partire dal primo, quello di Nicea, nel 325. Il libro dà particolare risalto al Tridentino, con tutta l'intricata problematica legata a Riforma e Controriforma. E, naturalmente, al Vaticano II e ai successivi decenni, visti sia nella loro dinamica all'interno della Chiesa romana che rispetto al mondo ecumenico e alle altre religioni. Si interroga, poi, sull'ipotesi di un futuro Vaticano III e su un Gerusalemme II, che veda convocate tutte le Chiese.

Un «manuale» dei Concili, storiograficamente rigoroso, ma scritto come una cronaca «dal vivo», in modo chiaro e avvincente. In mille pagine, la bimillenaria avventura della Chiesa, santa e peccatrice.

http://www.il-margine.it/i_libri/catalogo/dal_gerusalemme_i_al_vaticano_iii



Roma- Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco via della Dogana Vecchia 5, Roma

Roma: Presentazione del volume "La libertà religiosa in Italia. Un percorso incompiuto" (14 gennaio 2014).



**La religione
ha svolto un
ruolo di
eccezionale
rilevanza
nella storia
d'Italia.**

Martedì 14 gennaio 2014 – Ore 16,00, prof. Giuseppe dalla Torre, Libera Università Maria Ss. Assunta, prof. Roberto Zaccaria, Università degli Studi di Firenze presenteranno il volume "La libertà religiosa in Italia. Un percorso incompiuto" Carocci editore. Sarà presente l'Autore prof. Alessandro Ferrari, Università degli Studi dell'Insubria. La religione ha svolto un ruolo di eccezionale rilevanza nella storia d'Italia. Essa è, del resto, tra i diritti e fenomeni sociali più nominati dalla Costituzione italiana. Tuttavia, il percorso del diritto di libertà religiosa continua ad essere poco conosciuto. Questa scarsa conoscenza della storia e delle trasformazioni di un diritto così fondamentale si riflette sia in un dibattito pubblico che raramente considera la dimensione giuridica delle problematiche connesse all'esercizio della libertà religiosa sia nella diffusa difficoltà, ai diversi livelli della responsabilità politica ed amministrativa, a mettere in pratica un diritto troppo spesso derubricato a questione di secondaria importanza. Nello stesso tempo, il nuovo ruolo assunto dalle identità religiose e la trasformazione del panorama culturale e religioso italiano, con la sua ormai stabile connotazione pluralista, rendono urgente una presa di coscienza delle sfide da affrontare e degli strumenti normativi a disposizione per garantire un diritto di libertà religiosa conforme agli standard costituzionali e a quelli del sistema internazionale di cui l'Italia fa parte. Questo libro, dopo un breve inquadramento storico, intende offrire un contributo di sintesi sullo stato di salute del diritto di libertà religiosa in Italia e sulle principali questioni aperte e che necessitano una riflessione – e un intervento – ad ampio raggio.

http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788843067336



IRInews è un notiziario elettronico, a periodicità trimestrale, inviato via e-mail a semplice richiesta personale. Notizie, documenti e opinioni sono accreditati dalla fonte segnalata. La Redazione non risponde di eventuali inesattezze presenti alla fonte.

Anche i destinatari del Notiziario possono segnalare alla Redazione notizie e documenti, purché corredati della rispettiva fonte. L'iscrizione come la cancellazione sono libere e possono effettuarsi in ogni momento dell'anno.

La redazione



IRInews

ISSN: 2239-1169

per iscriversi o cancellarsi
IRInews2010@gmail.com

Per iscriversi alla newsletter europea EREnews: fpajer@lasalle.org

Attualità documenti opinioni sugli insegnamenti di religione e lo studio delle scienze delle religioni in Italia

Redazione: Mariachiara Giorda; Ilaria Bianco; Luca Bossi, Federica Candido; Francesco Crudo; Martina Mampieri; Elena Messina, Ai Nagasawa; Beatrice Nuti, Giulia Nardini, Paolo Pascucci, Valentina Savelli.



Questo numero 2014/1 è chiuso e inviato il 1 gennaio 2014. Prossimo numero: 1 aprile 2014